

Una nota sul finale

A

Antonia Nevi <antonia.nevi@unipd.it>

12:20
(3 ore
fa)

a

Wu Ming 1

Gentile autore,

nell'ultima pagina del suo volume, che racconta un tratto così importante della mia vita, guardo una stella cadente nella notte di San Lorenzo ed esprimo due desideri.

Uno è dentro di me.

L'altro, invece, è cambiato all'ultimo momento, rispetto ciò che si può ipotizzare dalle sue righe.

Ho pensato: perché devo lasciare io l'università e non può piuttosto cambiare lei?

A una scia bianca che attraversa un pezzetto di cielo si può chiedere tanto, vero?

Ecco allora che cosa ho chiesto: un'università senza l'assillo della burocrazia e senza eccessiva pressione valutativa. A osare forse troppo, senza ANVUR e senza VQR.

Un'università dove ci sia attenzione per le persone, per quello che sono, per come sono e per come cambiano. Uno spazio aperto, pensato per chi lì impara come per chi ci lavora.

Ho sognato uno studio per me, con piante verdi, disegni, tanti libri e mappe e foto appese.

Ho sognato che ci siano luoghi comuni dove pranzare insieme, con finestre luminose e tanti tavolini. Ho fantasticato che la stanza più bella, aperta sul cielo, fosse dedicata ai più giovani, alle dottorande e ai dottorandi.

Desidero un luogo antico e insieme contemporaneo, uno spazio di sperimentazione. Dove disegnare mappe diverse, usando il digitale e l'arte, contaminando il più possibile le metodologie. Ho immaginato relazioni di scambio e di confronto tra generazioni diverse di ricercatrici, tra chi sta iniziando e chi sta chiudendo il suo percorso.

Qualcosa, intorno a me, effettivamente inizia ad accadere. Unendo i puntini, ne esce il profilo di un'accademia dove potrei stare bene, dove vorrei restare. Io sono uno di quei puntini.

Unendo i puntini, ne esce il profilo di un'accademia dove potrei stare bene, dove vorrei restare. Io sono uno di quei puntini.

Unendo i puntini, ne esce il profilo di un'accademia dove potrei stare bene, dove vorrei restare. Io sono uno di quei puntini.

Grazie per l'attenzione, un caro saluto

Professoressa Antonia Nevi
Docente di Geografia umana e culturale
Dipartimento di Scienze storiche geografiche e dell'antichità
Università degli Studi di Padova